

ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara

Anno 9 - N. 2 - 31 luglio 2004 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito recapito rimbalzato ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• *L'Editoriale*

Buon lavoro Presidente	pag. 3
Elenco dei Consiglieri eletti	pag. 4

• *Cultura e comunicazione dell'Handicap*

Eliminazione delle barriere architettoniche per i disabili visivi - Iniziative dell'Amministrazione Comunale di Pescara	pag. 5
La riforma scolastica e gli alunni con disabilità visiva	pag. 6
Verso nuovi orizzonti	pag. 7
Orboveggenze: La cecità nel testo sacro dell'Islam: Il Corano	pag. 9
Cene al buio.	pag. 10
Un'esperienza dove i camerieri sono non vedenti	pag. 11
Disabili in treno	pag. 11
Una questione ancora irrisolta	pag. 11
La sertrabeculoplastica selettiva: nuova arma terapeutica per il glaucoma	pag. 13

• *Attività associative*

Iniziative regionali	pag. 14
Gita sociale a Napoli	pag. 14
Nozze con l'Unione	pag. 14
Nozze di Marcello Antonacci e Giovanna Di Cesare	pag. 14
Notizie Informative	pag. 15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita.

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA
ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - VINCENZO BIZZI

Stampa: GARIBALDI - PESCARA



L'Editoriale



BUON LAVORO PRESIDENTE!



A nome mio personale e dei dirigenti dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara esprimo vive felicitazioni all'arch. Giuseppe De Dominicis per la sua rielezione a Presidente dell'Amministrazione Provinciale. A tutti i Consiglieri, nuovi eletti o riconfermati, va l'augurio che possano, nell'esercizio delle loro funzioni, operare nell'interesse di tutta la collettività ed in particolare di quella fascia di cittadini più deboli tra i quali si collocano i minorati della vista.

Esprimo l'auspicio che il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Pescara, con la sua sensibilità, già dimostrata, voglia operare per ulteriormente intensificare l'attività del Settore per le Politiche Sociali, attraverso il reperimento di nuove ed idonee risorse economiche che consentano interventi concreti e qualificati.

Assicuro al Presidente che l'Unione Italiana dei Ciechi - Sezione di Pescara sarà sempre attenta verso l'operato dell'Amministrazione Provinciale di Pescara e, nello stesso tempo, pronta a proseguire con essa la fattiva collaborazione che ormai dura da diversi anni e che si estrinseca nell'assolvimento, in base a convenzione annuale, dei servizi in favore degli studenti minorati della vista e dei ciechi con pluriminorazioni aggiuntive previsti, rispettivamente, dalla L. R. 32/97 e dalla L. 287/97.

Rinnovo gli auguri: buon lavoro, Presidente!

Marcello Antonacci



L'ELENCO DEI CONSIGLIERI ELETTI

DEMOCRATICI DI SINISTRA

CASTRICONE ANTONIO
SBORGIA CAMILLO
DI SIMONE ENZO
DI ZIO MAURO
SCLOCCO MARINELLA
D'ANNUNZIO NINO

MARGHERITA

LINARI ANTONELLO
ROSELLI MARINO
GALLERATI RENZO
FIDANZA VINCENZO
D'AMBROSIO GIORGIO
CESARONE LORENZO

DI PIETRO - OCCHETTO

PASQUALI FILIPPO

S.D.I.

CUZZI GAETANO

RIFONDAZIONE COMUNISTA

DI PAOLO SANTE

U.D.C. - FORZA ITALIA - A.N.

FERRANTE VINCENZO

FORZA ITALIA

FAIETA ANDREA
DI BARTOLOMEO ALESSANDRO
BERGHELLA VINCENZO

ALLEANZA NAZIONALE

SOSPIRI LORENZO
VERZULLI LEANDRO
RICOTTA NICOLA

U.D.C.

CARDONE SILVIO

PESCARA FUTURA

MASCI CARLO



Cultura e comunicazione dell'Handicap



ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE PER I DISABILI VISIVI - INIZIATIVE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI PESCARA

L'esigenza di una maggiore autonomia dei disabili visivi nei loro spostamenti si va sempre più affermando ed è legislativamente riconosciuta. Tale esigenza di autonomia è particolarmente sentita in alcuni luoghi che costituiscono nodi nevralgici per la mobilità, come stazioni ferroviarie e delle linee metropolitane aeroporti, percorsi cittadini particolarmente frequentati, soprattutto in prossimità di uffici pubblici o luoghi di pubblica utilità ed interesse.

L'Amministrazione Comunale di Pescara, per mezzo del dr. Armando Mancini Assessore ai Lavori Pubblici e Mobilità, nel corso di una conferenza stampa svoltasi il 22 giugno u.s. presso il Palazzo di Città, alla quale sono intervenuto in qualità di Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi - Sezione di Pescara, ha presentato un ambizioso progetto che, grazie a un investimento minimo, intende creare percorsi-guida che forniscono informazioni e criteri di orientamento utili a tutti anche tramite l'installazione di piastrelle tattili recanti il codice LOGES. Tale sistema, inserito dove occorre, insieme alle guide naturali spesso costituite da marciapiedi fiancheggiati dal muro continuo di un edificio, alle mappe tattili ed ai sistemi informativi elettronici, permette la reale possibilità di orientamento per i disabili visivi.

Alla realizzazione dell'iniziativa collabora fattivamente l'Unione Italiana dei Ciechi attraverso l'opera dell'architetto dr. Sonia Buccione che da anni, su incarico della Sezione pescarese ha seguito ed approfondito le tematiche dello specifico settore ed è in grado di offrire all'Amministrazione Comunale di Pescara tutta la consulenza necessaria.

Riteniamo che la progettazione e la realizzazione di così importanti e delicate opere non possano essere lasciate all'improvvisazione ed alla sola buona volontà di chi vuole realizzare strutture tecniche da porre al servizio dei minorati della vista. E' necessario conoscere le difficoltà proprie dell'handicap visivo e, nei particolari, le soluzioni tecnologiche, messe a disposizione dalla continua ricerca, per trovare le soluzioni migliori atte a superare tali difficoltà.

Plaudiamo, pertanto, alla buona iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Pescara che intende dare un volto nuovo alla città, non solo dal punto di vista estetico, ma anche funzionale, tenendo conto delle difficoltà di una larga fascia di cittadini, individuabile tra i non vedenti e le persone anziane con difficoltà visive.

In estrema sintesi indichiamo alcuni degli interventi previsti:

- progressiva installazione delle segnalazioni tattili in piastrelle recanti i codici Loges sui marciapiedi in corrispondenza con gli attraversamenti pedonali, gli impianti semaforici e gli scivoli per disabili motori in corrispondenza degli accessi alla stazione ferroviaria, ai capolinea degli autobus, nelle aree universitarie e ospedaliere e nei loro interni;
- applicazione agli impianti semaforici nuovi o di sostituzione, degli avvisatori acustici a norma;
- applicazione sulle fermate delle paline di cartellini in braille e in stampa facilitata a rilievo recanti i numeri delle linee e il nome del capolinea. Installazione di display visivi a messaggio variabile accessibili a chi non vede o vede male, attraverso la vocalizzazione di quanto appare sullo schermo;
- installazione di mappe tattili nei punti più complessi (piazzali, attraversamenti plurimi ecc) e all'interno di edifici;
- installazione di punti informativi vocali in aggiunta e mai in sostituzione del sistema tattile. Attendiamo fiduciosi che le opere progettate vengano realizzate in tempi brevi a testimonianza di una crescita della presa di coscienza, nell'opinione pubblica e negli amministratori, delle problematiche dell'autonomia dei minorati della vista e dei disabili in genere.

Marcello Antonacci



LA RIFORMA SCOLASTICA E GLI ALUNNI CON DISABILITA' VISIVA

Sappiamo che le innovazioni sempre provocano disorientamento, dubbi e timori.

Sappiamo anche che, secondo la legge di delega al Governo per la riforma della scuola, i decreti attuativi dovranno essere sperimentati per due anni, al termine dei quali sono previsti altri 18 mesi per l'emanazione delle disposizioni definitive sul nuovo ordinamento scolastico nazionale.

Per questo ci guardiamo bene dal formulare fin d'ora un giudizio definitivo su quanto sta avvenendo nel mondo della scuola. Ma i nostri bambini e i nostri adolescenti frequentano e frequenteranno la scuola anche in questa fase di transizione e il loro processo di crescita non può attendere che le cose si sistemino, per poter ottenere le risposte formative più rispondenti alle esigenze di ciascuno. Si tratta, allora, di individuare eventuali criticità nel sistema educativo, per suggerire possibili correttivi, mentre la situazione sta evolvendo. Suggerire possibili correttivi è prassi consolidata nella condotta dell'Unione Italiana dei Ciechi, ma, da qualche tempo, si ha la chiara impressione che il tutto si concluda con l'apparente cortese attenzione con la quale si viene ascoltati, senza poi dare alcun seguito ad impegni anche ufficialmente assunti.

Ad esempio, affinché non paia che ci si abbandoni a valutazioni qualunquistiche, fra i documenti conclusivi della seconda Conferenza nazionale sulle politiche a favore delle persone handicappate, il documento sull'istruzione, pubblicamente condiviso dalla rappresentante del Governo, conteneva precise indicazioni relative ai principali inconvenienti che da sempre affliggono l'integrazione scolastica come la formazione specifica degli insegnanti di sostegno, la continuità didattica, l'elaborazione collegiale del piano educativo individuale, ecc..

Dopo oltre un anno, non è stato fatto assolutamente nulla, né sul piano normativo né su quello operativo, per attenuare la situazione di grave disagio degli alunni con disabilità.

In estrema sintesi, possiamo dire che, nell'attuale processo di riforma della scuola, riscontriamo elementi critici relativi ai comportamenti, ad alcuni principi pedagogici adottati e alle esigenze specificatamente connesse con la disabilità visiva degli alunni.

Quanto ai comportamenti, senza contare il fatto che la consulta delle associazioni istituita presso il Miur non è più convocata dal 1 luglio dello scorso anno, rileviamo che la prima bozza del decreto sulla scuola dell'infanzia e dell'obbligo ignorava totalmente la presenza degli alunni disabili nella scuola. Soltanto a seguito della reazione energica dell'Unione e di molte altre associazioni di disabili, il testo definitivo (decreto legislativo 59/2004) reca un inciso (all'art. 19) nel quale si richiamano i principi sanciti dalla legge 104/92, legge-quadro sui diritti delle persone handicappate.

Ancora, le circolari ministeriali n. 2 e n. 29 del 2004, contenenti istruzioni per l'attuazione della riforma da parte degli istituti scolastici, non dedicano una sola parola al problema degli alunni disabili.

I quattro allegati al decreto 59/2004, contenenti le indicazioni programmatiche e gli obiettivi della storia, sembrano voler documentare la marginalità del problema delle persone con disabilità, nel pensiero degli estensori.

A puro titolo di esempio, ricordiamo che nell'allegato relativo alla scuola per l'infanzia, ci si riferisce agli alunni con disabilità esclusivamente come ad un'occasione per l'educazione degli altri alunni alla diversità. Su come possa avviarsi il processo di formazione di questi particolari alunni nulla si dice. I quattro allegati verranno attentamente analizzati e l'Unione presenterà al Miur le opportune richieste a tutela degli interessi degli alunni con disabilità visiva. Quanto ai principi generali informatori della nuova scuola, ci limitiamo a poche osservazioni. La scuola è troppo spesso ed impropriamente assimilata a un'impresa la quale si applicano criteri come produttività, tagli nelle assunzioni del personale per ragioni di risparmio economico, ecc.. L'impostazione del processo formativo risulta eccessivamente economicista: pare che ci si preoccupi più di preparare gli alunni per far loro acquisire capacità produttive, in vista di una proficua immissione nel mercato del lavoro, che della loro maturazione umana e civile.

Non condivisibile ci pare anche la netta separazione tra il percorso di studi "lungi", che condurrà all'università ed alle qualificazioni superiori, e la formazione professionale



destinata ai più e che, in ogni caso, condurrà sempre a qualifiche subalterne. Tale separazione risulta tanto più determinante, se si considera che la scelta del percorso postobbligo è prevista a 12 anni: troppo presto, per essere compiuta con sufficiente autonomia e consapevolezza, e che le difficoltà di passaggio in itinere dall'uno all'altro percorso, tenuto conto della diversa preparazione, risulteranno praticamente insuperabili. E si potrebbe continuare. I problemi finora segnalati riguardano evidentemente anche gli alunni con disabilità visiva per i quali ne esistono anche altri esclusivamente loro. Per brevità, richiameremo soltanto i due più evidenti.

La facoltà di anticipare l'ingresso nella scuola dell'infanzia e, conseguentemente, anche della scuola primaria, sarà sicuramente fruita dai genitori che, per non essere stati adeguatamente assistiti, sono strenuamente impegnati a negare la disabilità dei figli. Dal momento che i tempi e i ritmi di acquisizione di specifiche competenze, da parte dei bambini con disabilità visiva, sono necessariamente più lenti e, soprattutto se mancano adeguati interventi formativi nella prima infanzia, il bambino può subire gravi ritardi di sviluppo, l'ingresso precoce in una scuola che manca di conoscenze specifiche per poterne favorire il recupero non potrà dare risultati che sarebbe legittimo attendersi. Il

secondo grave problema deriva dall'introduzione dell'informatica fin dalla prima

classe della scuola primaria. Il bambino, specie se cieco assoluto, nelle due ore settimanali previste per questa disciplina, dovrebbe riuscire a familiarizzare con le periferiche e con i programmi speciali, operando nello spazio virtuale dello schermo che egli non vede. Il compito è decisamente proibitivo, soprattutto se si pensa che non pochi bambini ciechi, a cinque anni, non hanno sempre ben chiare le fondamentali nozioni spaziali.

O il Miur riconoscerà la necessità di una preparazione extrascolastica, da integrarsi organicamente nel piano educativo individuale, o l'introduzione dell'informatica nella scuola primaria, potrà tradursi, per i bambini ciechi, in un inutile calvario destinato ad approfondire la loro emarginazione.

E anche qui, si potrebbe continuare.

Per concludere, niente giudizi definitivi, ma, per quanto finora si sta facendo e per il modo nel quale si fa, dobbiamo unire il forte dissenso dell'Unione Italiana dei Ciechi a quello espresso dai sindacati degli insegnanti, dalle associazioni dei genitori e dalle associazioni delle persone con disabilità, per denunciare la gravità di errori presenti nell'attuale configurazione della riforma: errori che, se dovessero permanere, potrebbero avere conseguenze disastrose sulle possibilità di formazione e di integrazione sociale degli alunni con disabilità visiva.

Enzo Tioli

VERSO NUOVI ORIZZONTI

Per i minorati della vista aspiranti ad un proficuo lavoro, l'avvenire potrà essere certamente più bello del passato. L'interesse sempre più crescente delle istituzioni e della pubblica opinione su modi e mezzi per agevolare l'accesso dei non vedenti e degli ipovedenti alle attività sociali e lavorative, richiede, senza dubbio, una valutazione obiettiva delle possibilità e delle prospettive che le nuove tecnologie offrono ai minorati della vista per una loro piena partecipazione attiva agli aspetti della vita sociale.

Se da un lato, però, il percorso formativo nel campo informatico è da considerarsi uno strumento indispensabile senza il quale oggi, ormai, l'accesso alle conoscenze e alle professionalità sarebbe assai ridotto, dall'altro non è possibile trascurare alcuni elementi fondamentali nel quadro dell'informatizzazione, come la situazione dei ciechi e degli ipovedenti in relazione alle nuove tecnologie ed i problemi ad essa connessi. Infatti, l'uso dei nuovi mezzi di comunicazione, in particolare di Internet, per molti minorati della vista già assume il significato di una nuova possibilità di inserimento nella vita produttiva; una opportunità in più che contribuisce sia a sostenerne l'integrazione nella società, sia a migliorarne la qualità della vita.

Gli ausili informatici mettono i ciechi e gli ipovedenti in condizione di usare un personal computer in piena autonomia, favorendo, così, l'accesso all'informazione, alla cultura, alla comunicazione e alla preparazione professionale più avanzata.

Naturalmente, ciò comporta un rapido mutamento del profilo professionale nei diversi settori dell'attività produttiva, un profondo cambiamento nella metodologia dell'organizzazione del lavoro per i minorati della vista richiede, quindi, anche il differente approccio all'apprendimento e alla preparazione professionale. Quest'ultima, soprattutto oggi, rappresenta una necessità assoluta, un

elemento indispensabile, per far fronte alle pressanti richieste del mercato del lavoro in continua e costante evoluzione. Per mantenere e rafforzare la presenza delle professioni sul mercato del lavoro è necessario sviluppare le competenze acquisite ed apprendere di nuove. Per questo, però, occorre superare la convinzione della sufficienza del semplice sistema dell'aggiornamento occasionale.

L'aggiornamento e la necessaria formazione dovranno essere concreti e continui. Ciò risponderà alle richieste di approccio mirato alle problematiche che investono la professionalizzazione. Oggi, le esigenze del mondo del lavoro e la realizzazione di nuovi spazi occupazionali per i ciechi e gli ipovedenti, richiedono ancora una concreta conoscenza dell'informatica, tale da consentire loro di formarsi e di aggiornarsi su quanto serve e senza vincolo di tempo.

Le linee guida per l'apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione possono consentire ai singoli minorati della vista di essere sempre preparati e di ricoprire, in modo competitivo, il proprio ruolo lavorativo. Non va ignorato che le esigenze dei ciechi sono diverse e perciò vanno considerate con riferimento alla classificazione scientifica e giuridica contenuta nella legge 138/2001. A causa della trasformazione dei centralini telefonici, che in passato hanno dato lavoro ad oltre 10.500 centralinisti ciechi, e del riordino delle professioni sanitarie non mediche disposto dal d.lgs. 502/02, che ha rivoluzionato anche il settore del massaggio e della riabilitazione, professione questa che ha visto occupati oltre 2500 operatori si è avvertita la necessità di un ampliamento delle attività lavorative per i minorati della vista. Il parlamento sollecitato dall'Unione Italiana dei Ciechi, con la legge 144/99, meglio conosciuta come "Collegato al lavoro" ha disposto la individualizzazione, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di nuove figure professionali equipollenti a quella di centralinista telefonico non vedente, in applicazione della legge quadro 113/85 sul collocamento obbligatorio degli operatori telefonici ciechi. Ciò è avvenuto con il D.M. lavoro del 10 gennaio 2000 che indica tre nuove figure professionali idonee al collocamento al lavoro dei ciechi e degli ipovedenti. La ratio legis è certamente da porre in relazione con l'ormai costante sviluppo delle comunicazioni che, se da un lato riduce il numero dei centralini telefonici dotati di posto operatore, dall'altro postula un'evoluzione dell'operatore telefonico di "commutazione" in operatore specialista della comunicazione e dell'informazione, da utilizzare come "sportello telefonico" al servizio del pubblico mediante l'ausilio dell'informatica. Da questo principio scaturiscono le nuove figure professionali di: - Operatore telefonico addetto all'informazione alla clientela e alle relazioni con il pubblico; - Operatore telefonico addetto alla gestione ed utilizzazione di banche dati; - Opera ore telefonico addetto al telemarketing e telesoccorso.

Per quel che riguarda i massaggiatori e i massofisioterapisti con D.M. 741/94 è stata riconosciuta, come unica figura professionale, quella del fisioterapista, il cui titolo è possibile conseguire attraverso la frequenza di un corso universitario triennale.

Ma le nuove tecnologie, le più avanzate, aprono ai minorati della vista più ampi orizzonti in altri settori lavorativi: è possibile l'impiego dei ciechi e degli ipovedenti ai call-center; nell'ampio settore amministrativo pubblico e privato per effetto delle leggi 120/91 e 68/99; come programmatori elettronici; come docenti e presidi nelle scuole di ogni ordine e grado, per effetto della legge 270/82; come liberi professionisti (giornalista, avvocato, assistente sociale, psicologo). È altresì possibile l'occupazione dei minorati della vista tramite il telelavoro. In un mondo che tende sempre più alla globalizzazione, il telelavoro potrà certamente essere una delle risposte più adeguate a logiche economiche che tenderanno a favorire il contenimento dei costi, la separazione degli impianti produttivi dalla direzione aziendale e dal marketing, e potrà anche essere uno dei mezzi più efficaci per il coinvolgimento del terzo mondo nello sviluppo industriali. "Il lavoro è luce che ritorna", diceva Paolo Bentivoglio, il secondo presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi, definito "il presidente della ricostruzione" avendo egli diretto l'Associazione dal 1945 al 1965. Ma lavoratori non si nasce, si diventa attraverso un'adeguata formazione professionale. Ciò esige, però, un impegno unitario e responsabile; la convinzione di un improcrastinabile necessità di valorizzare le competenze individuali in maniera tale da promuovere lo sviluppo delle attitudini di ognuno in rapporto alla realtà ambientale; uno sforzo costante per ottenere la vera integrazione dei minori della vista nel mondo del lavoro, in modo graduale ma concreto ed efficace, mediante la collaborazione fattiva dei vedenti.

Il cammino verso questo obiettivo è ancora irto di difficoltà e accidentato da falsi pregiudizi e da discriminazioni. Ma le prospettive offerte dalle nuove tecnologie renderanno possibile ai non vedenti e agli ipovedenti un avvenire più sereno e consentiranno di conseguire la più autentica parità sociale

Vitantonio Zito



ORBOVEGGENTE

La cecità nel Testo Sacro dell'Islam: Il Corano

Nel 619 d.C., nella caverna di Hira ove si era ritirato in solitudine nella città di Mecca nell'attuale Arabia Saudita, lo Spirito di Dio (arabo = Allah) si rivelò a Maometto (arabo = Lodato), per mezzo dell'Arcangelo Gabriele e per ben tre anni, dettandogli le 114 sure (arabo = capitoli) che compongono appunto il testo sacro dell'Islam, nella lingua araba classica, il Corano (arabo = recitazione) ed ordinandogli di intraprendere con un gruppo di discepoli, una azione contro il politeismo e l'idolatria allora imperanti nella penisola arabica, così come ricordato nella sura LXII, versetti 2,3: "L'Eterno ha suscitato, fra un popolo cieco, un apostolo per spiegarli la fede, purificarlo ed insegnargli la dottrina del Libro della Sapienza".

Fu così che il 16 luglio dell'anno 622 dell'era cristiana, corrispondente al primo giorno dell'anno i dell'Egira (arabo = emigrazione), Maometto intraprese il viaggio verso Medina, altra città santa, dando inizio alla propria missione.

L'anno islamico (islam = abbandono alla volontà di Dio) non è solare, bensì lunare e comporta, quindi, 354 giorni anziché 365: per i Musulmani (ar. Muslim = appartenente all'Islam) l'anno 2004 dell'era cristiana corrisponde all'anno 1425 dell'Egira.

L'asse portante del Corano è il concetto dell'unicità e dell'onnipotenza di Dio ed il credente, per l'islam - religione monoteista - vive la propria vita in comune con Dio, nell'attesa del grande avvento del Giorno del Giudizio. Il Libro è in "chiara lingua araba", come recita il versetto 37 della sura XIII, idioma che assurge perciò a "lingua sacra". Vi si narra di una continua Rivelazione fatta da Dio agli uomini per mezzo dei suoi inviati, i così detti Profeti Maggiori, da Adamo a Maometto, passando attraverso Noè, Abramo, Mosè, Davide, Salomone e Gesù figlio di Maria: l'ultimo di questi, Maometto, è considerato il sigillo degli inviati, nel senso che, dopo di lui e sino al Giudizio Universale, la parola di Dio non avrà altri annunciatori.

Come tutti i testi sacri, anche il Corano si basa sulle allegorie e sulle parabole: il giorno e la notte, il sole e la luna, la luce e l'oscurità, il cieco ed il vedente.

L'organo della vista e quello dell'udito sono utilizzati nella parabola contenuta nella sura XI, "I miscredenti e gli Idolatri", versetto 24: "Fra i miscredenti vi sono due partiti i ciechi ed i sordi. I primi non vedono ed i secondi non odono, ma è uguale la loro ignoranza. Ricordatevene sempre!".

Nella sura II, "Gli ipocriti", versetti 18 e 20, si aggiunge un organo ulteriore, quello della fonazione: "Essi sono sordi, muti e ciechi, ma non recedono dal loro comportamento. I lampi quasi li accecano ed essi procedono al loro chiarore, arrestandosi quando cala l'oscurità. Se Dio volesse, potrebbe togliere loro la vista e l'udito, poiché Egli è l'Onnipotente".

Non poteva mancare l'allegoria degli organi sensoriali nella descrizione dei dannati dell'Inferno: sura XLI, versetto 21 - "Il loro turpe agire non fu tanto nascosto da poter sfuggire alle loro orecchie, ai loro occhi e alle loro mani, i quali ora testimoniano contro di essi". Ma c'è subito il riscatto dell'organo della vista nel versetto successivo, 22:

"E quella gente giunse a pensare di poter nascondere agli Occhi di Dio le sue malvagie azioni?".

Altra sura sui miscredenti, la VI, versetti 37 e 39, utilizza ancora la vista quale allegoria della fede in Dio: Dice Allah a Maometto: "I miscredenti ti chiederanno: perché Dio non ha fatto scendere su di te un suo segno? Tu, Mohammad, rispondi loro: in verità Dio è in grado di far scendere i suoi segni! Ma voi non sapete vederli! Coloro i quali considerano menzogne i nostri segni, quelli sono sordi muti e ciechi".

Ma è la notte il punto di partenza di Maometto nel portare la rivelazione di Allah tra i miscredenti. Sono la notte e l'ombra, in una sorta di sofferta visione leopardiana della felicità, a far apprezzare la luce che sarà ritrovata con la fede in Dio. Sura LXXIX versetti 29, 33: "Egli ha fatto sì che la notte cede il passo al giorno che nasce ed ha spianato la superficie della terra, facendovi sgorgare fresche sorgenti, crescere pascoli ed elevandovi solide montagne, tutti utili agli uomini ed alle loro greggi". Ed ancora sura della notte XCII versetti 2 e 3: " Per la notte che avvolge ogni cosa! Per il giorno che la rischiarerà! Per colui che creò l'uomo maschio e femmina!"; sura CCIII, versetti 1,2,7: "Per il giorno che nasce! Per la notte che tutto avvolge! Egli ti ha condotto e guidato sul retto sentiero, togliendoti dal buio del sentiero dell'errore!"; sura XXV, versetto 45: "Guarda come Dio fa allungare l'ombra sulla terra. Se Egli volesse, essa resterebbe costantemente immobile. Ma fu nostra volontà che il sole indicasse, con l'ombra, agli uomini il corso della giornata per poi farla svanire con il colore della notte". Entrambi dunque, giorno e notte, per il Corano sono segni di Dio: sura XVII, versetto 12 - "Noi separammo la notte dal giorno, cancellando il buio della prima col chiarore del secondo, affinché vedeste in ciò un segno della nostra benevolenza e servisse per il computo degli anni e del loro susseguirsi"; sura XXXVI, versetti 37, 40: "Segni di Dio sono la notte che segue il giorno ed il sole che volge verso tramonto. In verità Egli è l'Onnipotente e l'Onnisciente! Egli fa sì che la notte sopravvanti il giorno e che l'ordine regni nella Creazione".

Il giorno di riposo settimanale e di preghiera per i Musulmani è il venerdì: sura LXII versetto 9-"O voi che credete! Quando il nostro inviato vi chiama alla preghiera del venerdì, rispondete alla chiamata di Dio e lasciate ogni occupazione mondana". I "Pilastrini" dell'Islam sono 5: la professione di fede; la preghiera canonica cinque volte al dì; l'elemosina; il digiuno, durante il Ramadan (= 9° mese del calendario lunare), assoluto di cibo ed astinenza sessuale dall'alba al tramonto; il pellegrinaggio (Hajji) almeno una volta nella vita alla Mecca, città santa a 60 km dietro Gedda, la perla del Mar Rosso città natale di Eva la prima donna.

La religione islamica non prevede sacramenti, né clero. Sono vietate tutte le bevande alcoliche, le carni con il sangue, la carne di maiale, il gioco di azzardo, il prestito con interessi, le immagini di esseri viventi.

Mario Nardicchia



CENE AL BUIO UN'ESPERIENZA DOVE I CAMERIERI SONO NON VEDENTI

E' un'esperienza unica. Si entra in un locale dove la vista è "Fuorilegge": altro che lumi di candele e luci soffuse. La Locanda del Carmine (nel centro storico di Pavia) è il primo ristorante italiano ad ospitare le "Cene al buio"; l'iniziativa è promossa in collaborazione con la Sezione Provinciale di Pavia dell'Unione Italiana dei Ciechi.

Si tratta di un progetto che ripercorre l'esperienza già vissuta al ristorante "Unsicht Bar" di Berlino. In questo locale (molto conosciuto in Germania) camerieri non vedenti introducono i clienti in una sala immersa nella più completa oscurità. Dopo aver terminato con un'ordinazione, un cameriere accompagna per mano il cliente fino al posto che gli è stato assegnato: dopodiché rimane sempre a disposizione, invisibile ma presente. Come orientarsi con il piatto e gli oggetti intorno? Al momento di servire una bibita, ad esempio, il cameriere precisa l'angolo del tavolo dove la appoggerà come se il posto fosse munito di un quadrante di orologio immaginario: "Gliela lascio all'una". A quel punto il cliente sa di trovare il bicchiere sul bordo superiore destro del piatto. Le conversazioni in sala vertono generalmente sul cibo e ci si afferra alla minima parola del vicino ed agli odori dei piatti invisibili. Liberi dalla consueta egemonia della vista, gli altri sensi riacquistano vigore restituendo agli alimenti sapori sconosciuti.

La stessa situazione viene vissuta alla "Locanda del Carmine" di Pavia dove gli ospiti vengono accolti da Lorella e Daniela (titolari del ristorante) e da Nicola Stilla (Presidente Provinciale dell'U.I.C.). I camerieri sono non vedenti iscritti all'Unione Italiana dei Ciechi e provengono dalla provincia di Pavia e da quella di Milano. Dopo il successo ottenuto con l'anteprima dell'8 e 9 novembre del 2003, gli organizzatori hanno deciso di riproporre l'appuntamento tutti gli ultimi venerdì del mese sino a novembre. Le prossime cene sono programmate per venerdì 1° e venerdì 29 ottobre e venerdì 26 novembre.

"Grazie alla grande disponibilità dei titolari della "Locanda del Carmine" - sottolinea Nicola Stilla - si è deciso di proseguire in questa speciale esperienza che permette ai partecipanti di vivere per un breve arco temporale delle sensazioni uniche. Lorella Soldati ed il fratello Lele hanno anche deciso che una parte dell'incasso delle singole serate sarà devoluto all'Unione Italiana dei Ciechi di Pavia per la realizzazione di iniziative finalizzate alla prevenzione delle malattie della vista".

"Cene al buio" è un'iniziativa definita da molti "oltre le immagini": sicuramente si tratta di un modo nuovo di comunicare. Le cene prevedono un menu fisso al costo di 50 euro procapite, incluse bevande e caffè, la prenotazione è obbligatoria (si può telefonare alla "Locanda del Carmine", 0382/29647, o all'Unione Ciechi, 0382/530102).

I camerieri non vedenti sono cinque mentre in cucina, oltre al cuoco, operano cinque persone. La sala viene oscurata completamente da Livio, il marito di Lorella, con pannelli di velluto scuro ed i tavoli sono imbanditi con classe e sobrietà. Quando tutti gli ospiti sono accomodati ed hanno preso confidenza con i camerieri e i loro commensali, il Presidente dell'U.I.C. porta il saluto di benvenuto, illustra gli obiettivi delle "Cene al Buio", suggerisce alcuni accorgimenti per orientarsi sul tavolo e servirsi da bere ed illustra il menu con i relativi vini abbinati. Il menu viene modificato tutte le sere e consiste in un antipasto, due primi, un secondo con contorno e un dessert il tutto accompagnato da un vino bianco, da un rosso e da un vino da dessert. "Eravamo indecisi - sottolineano Nicola Stilla e Lorella Soldati - sulle modalità di pagamento del conto ma, per far vivere parte delle cose che i non vedenti fanno quotidianamente, alla fine abbiamo deciso che il pagamento viene fatto al buio. Ovviamente, un non vedente passa ad incassare direttamente dagli ospiti che, dopo aver bevuto il caffè e magari anche il digestivo, escono, sempre nell'oscurità ed accompagnati dai camerieri, dal locale". All'uscita Nicola Stilla e lo staff della "Locanda del Carmine" attendono gli ospiti e consegnano loro il menu in nero ed in Braille, un pieghevole dell'iniziativa, uno con l'alfabeto Braille e uno sulle attività dell'U.I.C., unitamente al biglietto da visita del ristorante.

"La Locanda del Carmine - continua Stilla - ha già dimostrato di avere una grande sensibilità verso i non vedenti ed ipovedenti. Si tratta, infatti, del primo ristorante della Lombardia, ed uno dei primi in assoluto in Italia, ad avere introdotto il menu e la carta dei vini in carattere Braille. Con l'iniziativa delle "Cene al buio", cerchiamo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi dei minorati della vista e nel contempo aiutare chi possiede il dono della vista a ritrovare il piacere dei sapori e degli odori senza l'ausilio degli occhi".

Sandro Repossi



DISABILI IN TRENO

Prendere il treno in condizioni di sicurezza per la persona non vedente oggi è possibile.

Dopo l'incontro di formazione del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato, che ha avuto luogo a Pescara il 10 marzo 2004, nel quale ho avuto il piacere di illustrare e documentare bisogni e aspettative dei disabili visivi durante i loro spostamenti con i mezzi pubblici e soprattutto con il treno, ho ritenuto utile sviluppare alcuni concetti e riflessioni emersi dal dibattito.

Ho innanzitutto constatato la straordinaria disponibilità, attenzione e conoscenza delle aspettative dei disabili visivi durante i loro spostamenti con i mezzi pubblici e soprattutto con il treno, ho ritenuto utile sviluppare alcuni concetti e riflessioni emersi dal dibattito.

Ho innanzitutto constatato la straordinaria disponibilità, attenzione e conoscenza delle problematiche del disabile da parte del personale viaggiante. Per ottimizzare l'intervento di assistenza ai passeggeri disabili visivi è indispensabile la loro identificazione. "Spesso accade - lamenta un rappresentante del personale viaggiante - che ci venga segnalata la presenza in sala d'attesa di una persona non vedente che necessita di essere accompagnata ai binari per prendere il treno, e noi non riusciamo ad individuarla tempestivamente, (evidentemente a causa di una tipologia di handicap non troppo vistosa) rischiando di farle perdere il treno". Tale problema può in effetti essere superato dal non vedente ricorrendo all'uso del bastone bianco, strumento attualmente poco in uso, altamente identificativo dell'handicap visivo, ma al tempo stesso fondamentale per la sua autonomia motoria.

E' indispensabile che il disabile avvisi il capotreno della sua presenza, sia per godere dell'assistenza prevista, ma soprattutto per ragioni di sicurezza legate ad un'eventuale evacuazione del treno. Nel corso del dibattito il personale viaggiante ha portato a conoscenza di un caso, verificatosi in una piccola stazione ferroviaria, relativo un passeggero in sedia a rotelle che ha chiesto di essere aiutato a salire su un treno non abilitato all'accoglienza dei disabili, affermando che per scendere avrebbe trovato l'assistenza di amici o familiari.

Durante il viaggio ha chiesto, poi, di usufruire dei servizi che quel treno non possedeva, mettendo inaspettatamente a disagio tutto il personale. Accogliere persone disabili su treni non abilitati rappresenta una grande responsabilità per il personale viaggiante che, nel caso di un banale incidente sarà chiamato, a rispondere della presenza del portatore di handicap ufficialmente non autorizzata. Dunque, il personale viaggiante, non può adoperarsi soltanto con spirito d'altruismo, ma deve agire sempre attenendosi alle normative vigenti.

Si riporta di seguito, per opportuna conoscenza, la Circolare della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

"...Il Servizio, effettuato sia nelle stazione di partenza che in quella di arrivo, prevede la guida del viaggiatore disabile (anche con carrozzella propria o FS, se non deambulante, nell'ambito della stazione) per: - accompagnamento al treno e operazioni per la salita; - operazione per la discesa con accompagnamento all'uscita della stazione o ad altro treno coincidente; - eventuale acquisto del biglietto; - richiesta informazioni;

- eventuale richiesta di servizio ristoro in treno direttamente sul posto.

Per usufruire di tale servizio e per la prenotazione dei posti riservati telefonare 24 ore prima della partenza. Riserva e prenotazioni dei posti.

Ai viaggiatori handicappati sono riservati posti di 1° e 2° classe su ogni treno. Sono altresì riservati tre posti contigui in una carrozza di 2° classe (con corridoio laterale) per ciascuna direttrice. La preventiva comunicazione del viaggio garantisce la prenotazione dei posti.

La prenotazione di un posto è gratuita, sui treni ETR 450 e Pendolino, soltanto per i portatori di handicap che hanno diritto all'accompagnatore.

Il viaggiatore disabile deve presentarsi almeno 45 minuti prima della partenza del treno.

Ulteriori chiarimenti potranno essere richiesti agli appositi uffici di stazione, chiamando i numeri telefonici indicati nell'elenco allegato.

Domenico Buccione

UNA QUESTIONE ANCORA IRRISOLTA

Essendo questo periodico un prezioso organo di informazione, a livello provinciale, sulle realtà inerenti la vita sociale, culturale e lavorativa dei privi della vista colgo l'opportunità di poter segnalare il persistere di un problema, che da sempre grava notevolmente sull'aggiornamento professionale di tutti quei non vedenti che hanno intrapreso o sono già inseriti negli ingranaggi della libera professione, dell'insegnamento, e di tutti i pubblici impieghi che implicano un arricchimento costante delle conoscenze e delle competenze.

Nelle assemblee e negli articoli della stampa associativa dell'Unione Italiana Ciechi, si lamenta da anni la penuria di lavoratori non vedenti e ipovedenti in seno alle categorie professionali prima citate, in contrasto con il rapido sviluppo tecnologico, che ha consentito l'introduzione nella prassi quotidiana, nelle attività di studio, di lavoro, e nel tempo libero, del personal computer, e di tutta una serie di software e di dispositivi, atti ad abilitare i minorati della vista alla fruizione del computer, relativamente ai processi di lettura e scrittura.



Grazie alla sintesi vocale e alla barra braille, che traducono il contenuto dello schermo rispettivamente in messaggi testuali uditivi e tattili, e grazie ad un normale scanner, è facilitato l'accesso alle opere stampate, fotocopiate o dattiloscritte, unitamente a tutto il materiale presente in diversi siti internet: romanzi, classici della letteratura italiana, latina e straniera, brevi saggi critici, leggibili con gli ausili sopra menzionati.

Malgrado l'imprescindibile aiuto offerto da tali strumenti, e considerando la quantità assai grande, e qui sta il problema, dei testi da consultare, per soddisfare il diritto-dovere dell'aggiornamento professionale, ecco spalancarsi gli abissi della burocrazia più spietata, delle parole vuote, delle spese infinite.

Senza allungare il discorso con perifrasi complicate, diciamo che, se per la maggior parte dei lavoratori è sufficiente, per aumentare il bagaglio delle conoscenze, acquistare la saggistica più consona alla propria professione in formato cartaceo, e leggerla in tempi ragionevoli, senza che si vengano a creare intervalli temporali chilometrici tra il bisogno di acquisire conoscenze e la possibilità effettiva di reperirle e di farle proprie attraverso la lettura, per i non vedenti la strada appare interminabile, piena di ostacoli e talvolta scoraggiante.

Essi dovrebbero sì comprare come i loro colleghi i libri di interesse, ma poi, per poterli leggere, dovrebbero passarli pagina dopo pagina allo scanner, e memorizzare quanto elaborato dal lettore ottico nel disco fisso del computer. Questa operazione però comporterebbe, se ripetuta per un numero di testi superiore a due nell'arco di almeno due mensilità, molti disagi: una considerevole quantità di ore da dedicare ad un'occupazione non piacevolissima, prospettiva da scartare da tutti coloro che, per motivi legati al lavoro, alla gestione della casa, alle esigenze della vita personale, non hanno tanto tempo a disposizione, oppure il pagamento di qualcuno che a sua volta abbia per sostituirsi a loro, altra prospettiva difficile da realizzare, anche perchè gli stipendi ne risulterebbero fortemente decurtati ogni mese.

Da alcuni anni l'Unione Italiana Ciechi sta portando avanti una campagna di sensibilizzazione delle maggiori case editrici italiane, affinché forniscano ai non vedenti richiedenti la versione informatica dei libri desiderati, dato che tutte le fasi che precedono la messa sul mercato sono ormai digitalizzate, e gli editori si trovano ad operare non più sui manoscritti, bensì su documenti informatizzati. Purtroppo solo la Biblioteca per ciechi Regina Margherita di Monza ha ottenuto da qualche casa la concessione di testi in versione informatica, che successivamente la stessa biblioteca distribuisce a tutti quei suoi utenti che li hanno richiesti. Ciò, tuttavia, avviene in tempi esageratamente lunghi e in modo parziale, poichè non tutte le opere sono disponibili: o la data di edizione è troppo lontana, per cui non è possibile ricostruire la versione informatica, o intervengono altre ragioni in verità poco comprensibili. La suddetta mezza conquista,

pur non volendo affatto diminuirne il valore, è simile ad una goccia nell'oceano. Sono una giovane insegnante non vedente di materie letterarie agli inizi della carriera, e fin dagli anni dell'università ho avvertito una molteplicità di bisogni, concernenti l'approfondimento delle varie materie di studio, moltiplicatisi enormemente con il mio ingresso, seppure ancora precario, nel mondo della scuola.

Ho proceduto a piccoli passi tra mille sacrifici, studiando testi registrati su audiocassette e avvalendomi dello scanner, utilizzato da me e da obiettori, che prestavano servizio civile nella locale sezione dell'Unione Ciechi a cui appartengo, e in cui ricopro la carica di consigliere. Più frequentemente sono ricorsa all'aiuto dei centri di trascrizione disseminati sul territorio nazionale e ad enti privati, inviando i testi cartacei per farli trasporre su floppy disc o su Cd rom, ricevendoli in tempi brevi, ma sostenendo costi esorbitanti (per due testi di ottocento pagine complessive ho sborsato più di quattrocento euro).

Ora i ritmi e la tipologia del mio lavoro impongono di battere altre strade: difatti, per un docente, uno degli imperativi al vertice della scala deontologica è quello di dover ampliare continuamente le conoscenze, in ambito pedagogico, psicologico, e soprattutto didattico-disciplinare. In parole povere si deve sapere molto più di ciò che è scritto sui libri di testo in adozione negli istituti scolastici, non per un fatto di prestigio ma per meglio rispondere ai bisogni formativi degli alunni, diversificando doverosamente le attività da proporre alla classe. L'unico percorso che potevo tentare per avvicinarmi ad una risoluzione definitiva della continua impellenza di libri, dettata da motivi legittimi e non da capricci personali, era quello di gettarmi anch'io nell'arena delle case editrici, contattando gli uffici commerciali, spiegando la mia situazione, e chiedendo di poter ricevere i libri necessari su supporto informatico, disposta a pagare, purchè il prezzo del servizio fosse in equilibrio, o quasi, con il costo dei libri sul mercato, e non analogo a quello pagato nelle precedenti occasioni ai centri di trascrizione.

Per attenuare l'imbarazzo che la mia insolita richiesta procurava ai miei interlocutori, ho suggerito un'ipotesi di sottoscrizione di una sorta di contratto che tutelasse gli editori, prevedendo da parte loro la fornitura di una password strettamente riservata, con la quale io potessi accedere alle opere tramite il collegamento ad internet; in tale modo avrei evitato l'impervio sentiero della riproduzione illegale dei libri a stampa, in quanto io, una volta entrata in possesso dei testi informatizzati su Cd rom, potrei in ogni momento copiarli, per regalarli o venderli a persone che in tal modo non sarebbero più costrette ad acquistarli regolarmente per poterli leggere. So a questo proposito che alcuni avvocati non vedenti hanno agito in tal senso, riuscendo ad ottenere codici ed altri testi giuridici. Case quali l'editrice La Scuola di Brescia, pietra miliare nel campo scolastico, e ahimè una di quelle che ha in catalogo il più alto numero di opere a me necessarie, mi ha liquidata bruscamente, dicendomi



di essersi curata in passato solo di trascrizioni in braille di opere di educazione musicale o di spartiti, aggiungendo che l'editore non poteva trattare questo genere di distribuzione.

Casi illustri come la Zanichelli di Bologna, invece, hanno lasciato aperto qualche spiraglio al dialogo, ma la fase di trascodifica dal formato digitale a quello testuale in Word o Rich Text Format restava completamente a mio carico. Loro avrebbero potuto inviarmi le opere richieste in un formato in uso esclusivo presso gli ambienti editoriali, e io avrei dovuto acquistare un particolare programma, difficilmente reperibile e abbastanza costoso, da installare nel mio computer, per effettuare in seguito la conversione non senza problemi, sia perché le istruzioni che lo corredano sono in un inglese estremamente tecnico, sia perché la natura del programma rende ardua la sua gestione attraverso la sintesi vocale e la barra braille.

Attualmente cerco di far fronte alle mie esigenze professionali, sempre più crescenti e specifiche, rivolgendomi alla biblioteca di Monza, e

continuando ad insistere con gli editori; credo tuttavia che l'erogazione del servizio offerto dalla Regina Margherita debba essere istituzionalizzata, mediante un decreto o altri provvedimenti legislativi. Le case editrici, insomma, dovrebbero fornire i libri informatizzati alle reti commerciali locali, permettendo ai clienti di comprarli nella città o nel comune di residenza, facendo sì che i disabili visivi non si affidino esclusivamente all'iniziativa e al buon cuore di qualche editore.

Ritengo che l'Unione Italiana dei Ciechi si sia impegnata a tale riguardo, ma in modo sporadico, riversando i suoi sforzi sull'ottenimento di diritti altrettanto importanti, trascurando tuttavia il perseguimento di un traguardo che migliorerebbe la qualità della vita dei non vedenti lavoratori, la loro integrazione e la loro professionalità, invogliando altri studenti a riscoprire professioni altamente nobili e gratificanti come l'insegnamento.

LASER TRABECULOPLASTICA SELETTIVA: NUOVA ARMA TERAPEUTICA PER IL GLAUCOMA

Da circa due anni anche in Italia si stanno effettuando studi, peraltro già conclusi negli USA con l'approvazione dell'FDA, sulla possibilità di ridurre la pressione oculare utilizzando un particolare LASER, in grado di "ripulire" le vie di deflusso dell'umore acqueo, intasate da prodotti di degradazione cellulare e cellule infiammatorie. Tra le cause dell'aumento della pressione oculare, infatti, si può annoverare l'ostruzione delle vie di deflusso (trabecolato) da parte di materiale pseudoesfoliativo, o di pigmento, o di elementi corpuscolati (glaucomi secondari ad angolo aperto). Questi prodotti di degradazione dei tessuti oculari, fagocitati da macrofagi, presenti nelle maglie del trabecolato finiscono con l'intasare le vie di deflusso, causando l'aumento della pressione oculare. L'applicazione di impatti LASER brevissimi (frazioni di secondo), di adeguata potenza, è in grado di distruggere selettivamente il materiale e le cellule che occludono le vie di deflusso, mediante l'interazione tra la luce emessa dal laser ed il pigmento contenuto in quegli elementi, risparmiando, al tempo stesso, le pareti del trabecolato, che invece sono completamente apigmentate. Quindi a differenza di precedenti metodiche LASER, questa non ustiona le strutture oculari, né causa cicatrici nelle vie di deflusso dell'umore acqueo. Il trattamento, che si può effettuare ambulatorialmente, dura pochi minuti. A parte un lieve fastidio che si avverte intraoperatoriamente ed una lieve infiammazione

oculare che permane per alcune ore, non sono noti altri effetti collaterali.

Gli studi clinici hanno rilevato una rimarchevole efficacia del trattamento: la pressione oculare si abbassa fino al 30% dei valori di partenza, effetto paragonabile a quello ottenibile con farmaci antiglaucomatosi di ultima generazione (derivati delle prostaglandine). Nel corso del follow-up, che dura ormai da più di due anni, si è notata una stabilizzazione della pressione oculare. Alcuni pazienti hanno ottenuto una riduzione dei valori

pressori al punto di poter ridurre la terapia farmacologica, altri, invece, destinati alla chirurgia convenzionale, hanno potuto evitare per il momento di essere operati.

Forse ancora presto per inserire questa metodica nelle armi di primo impiego contro alcuni tipi di glaucoma, ma senz'altro il principio su cui si basa (minima invasività) garantirebbe un certo risultato senza gli effetti collaterali della terapia farmacologica e senza danneggiare (ustioni e cicatrici) le strutture oculari. Un ulteriore aspetto da sottolineare è la possibilità (ancora da verificare appieno con ulteriori studi scientifici) di ripetere il trattamento nel momento in cui la pressione oculare dovesse rialzarsi, per successivo intasamento delle vie di deflusso.

Pierdomenico D'Andrea





Attività associative

Due importanti iniziative regionali: Soggiorno per anziani - Vacanza per i giovani

Dal 3 al 10 luglio u.s. si è svolto con successo a Fiuggi il soggiorno estivo per anziani, organizzato dal Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo con la collaborazione delle Sezioni Provinciali UIC. Ben quarantotto sono stati i partecipanti che oltre al piacevole soggiorno nella celebre località turistica, hanno potuto, tra l'altro, frequentare le terme ed effettuare una gita a Cassino con visita al ben noto Monastero Benedettino.

Dal 16 al 25 luglio 2004, organizzato dall'I.RI.FO.R. - Regione Abruzzo, è in programma a Giulianova una vacanza estiva per giovani minorati della vista della regione. Il soggiorno, trattandosi in definitiva di un campo scuola riabilitativo, prevede varie attività quali il tiro con l'arco, corsi di vela e corsi di nuoto. E' garantita la presenza di istruttori qualificati e di una psicologa. Numerose sono le adesioni pervenute e si prevede un grande successo dell'iniziativa.

Gita Sociale a Napoli

Si è svolta nei giorni 29 e 30 maggio la preannunciata gita sociale che ha avuto come meta la città di Napoli. I partecipanti hanno avuto l'occasione di visitare la bellissima città partenopea con il celebre Teatro S. Carlo e, in Ercolano, i famosi scavi archeologici.



Nozze con l'Unione

Nel corso della riunione dell'11 giugno u.s. del Consiglio Provinciale UIC di Pescara, il prof. Vitantonio Zito, componente della Direzione Nazionale, ha consegnato ai soci Angiolina Trivellone e Giuseppe Renzetti la medaglia d'oro ricordo per il 50° anno di iscrizione ininterrotta all'Unione Italiana dei Ciechi.



Nozze di Marcello Antonacci e Giovanna Di Cesare

Il 27 giugno u.s. il Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi, Marcello Antonacci è convolato a nozze con Giovanna Di Cesare. Ai nei sposi il Consiglio Provinciale UIC e il Comitato di Redazione di "Orizzonti" esprimono gli auguri per una esistenza lunga, felice, serena e all'insegna della buona salute.



NOTIZIE INFORMATIVE**-RINNOVO TESSERA ASSOCIATIVA**

La quota sociale per l'anno 2004 resta fissata in € 49,58

I soci che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera associativa sono invitati a farlo al più presto direttamente presso la sede sociale o mediante il C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi - Via Palermo, 8 Pescara".

ALCUNE ULTIME NOVITÀ SUI PERMESSI EX LEGGE 104/92 ART. 33

L'INPS, con messaggio n. 8236 del 22 marzo 2004, ha fornito nuovi chiarimenti in merito ai permessi, di cui alla legge 104 del 1992, concessi ai lavoratori per assistere familiari handicappati.

I tre giorni di permesso secondo la legge 104/1992 vanno proporzionalmente ridimensionati in caso di assistenza a un disabile per periodi inferiori a un mese.

Quando, quindi, l'assistenza non viene prestata abitualmente per ogni 10 giorni di assistenza continuativa spetta al richiedente un giorno di permesso.

Con 19 giorni di assistenza continua scatta un solo giorno di permesso. Tale ridimensionamento non si verifica nel caso di godimento di permessi a ore essendo tali permessi legati alla singola giornata e al relativo orario di godimento del permesso.

Un lavoratore disabile che gode dei permessi ex lege 104/1992 può essere assistito da altro soggetto lavoratore beneficiario anch'esso dei giorni di permesso. Tuttavia se il soggetto richiedente è a sua volta fruitore di permessi per se medesimo, quale lavoratore disabile, non può godere di permessi per assistere altre persone (circolare Inps n. 37/1999). Va precisato, però che i giorni di permesso dei due soggetti interessati vanno goduti nelle stesse giornate, per il fatto che l'assenza dal lavoro, con la conseguente fruizione dei permessi da parte di chi assiste, è giustificata dalla circostanza che deve assistere il disabile (assistenza che non occorre durante le giornate nelle quali il disabile lavora). Con la circolare n. 133/2000 l'INPS aveva previsto la possibilità di fruire, in alternativa, da parte dei due genitori di figli disabili minorenni, dei giorni di permesso derivanti dalla legge 104/1992 nell'ambito dello stesso mese. Tale criterio può essere esteso anche ai genitori di soggetti disabili maggiorenni a norma dell'articolo 42, Dlgs 151/2001. Il requisito della continuità dell'assistenza (art. 20, legge 53/2000) non è individuabile nei casi di effettiva lontananza tra le abitazioni di chi presta assistenza e chi la riceve.

La "lontananza" da considerare non va intesa soltanto in senso spaziale ma anche temporale.

Il requisito della continuità dell'assistenza quindi, secondo l'Inps, si realizza quando in circa un'ora di tempo è possibile coprire la predetta distanza.

In caso contrario l'assistenza quotidiana va provata in modo rigoroso da chi presta l'assistenza stessa (es: prova rientri giornalieri).

Altro punto assai delicato e oggetto di vivaci discussioni e di contenzioso è quello dell'incidenza dei permessi in parola sulle ferie e sulla tredicesima e che sembra finalmente risolto.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione Pubblica, Ufficio P.A./ROM, Servizio Reclutamento, con lettera 25.2.2004, n. 1237/4, infatti, ha fatto conoscere il proprio parere in ordine ai permessi di cui all'art. 33, commi 2, 3, 4 e 6, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in risposta ad un quesito formulato dalla Presidenza Nazionale dell'U.I.C.

In sintesi il Dipartimento della Funzione Pubblica conclude la sua analisi con la seguente affermazione: "La questione relativa alle ferie è stata ... risolta dai contratti collettivi nazionali di lavoro 1994/1997, in base ai quali i permessi in argomento non incidono sulle ferie".

Per quanto riguarda le ritenute sulla tredicesima mensilità, il Dipartimento della Funzione Pubblica è in attesa di un parere in merito da parte dell'Avvocatura dello Stato.

FONDAZIONE
CARIPE 
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO